

Gli effetti della «riforma» governativa dell'equo canone dall'indagine del Censis-Istat

Stangata sugli affitti delle case

Colpirebbe cinque milioni di famiglie

Gli aumenti: patti in deroga e vetustà +31%, costo di costruzione +37% - Con le tre ipotesi si arriva al 68% - Colloqui con Libertini e Lotti

ROMA — Una stangata sugli affitti delle abitazioni per cinque milioni di famiglie di inquilini se passa la proposta del governo di cambiare l'equo canone. La notizia è di fonte ufficiale, e la commissione Lavori pubblici del Senato aveva affidato al Censis un'indagine sull'andamento degli affitti tenendo conto delle linee di modifica inserite nel disegno di legge Nicolazzi. L'indagine è stata realizzata al computer sulla base di un'ipotesi matematica, in collaborazione con l'Istat.

Conclusa l'inchiesta, il Censis ha esposto alle commissioni Lavori pubblici e Giustizia una prima serie di dati, che lasciano prevedere incrementi dei canoni assai cospicui.

È noto che diversi sono i parametri e i coefficienti in base ai quali si calcola il canone: tipologia dell'appartamento (categoria civile, economica, popolare, ecc.); ubicazione dell'immobile (centro, zona intermedia, di pregio, periferia); ampiezza demografica del Comune; anno di costruzione; stato di conservazione (buono, mediocre, scadente), ecc.

Quali gli effetti delle proposte governative? Ne parliamo con il responsabile del settore casa della Direzione del Pci san. Lucio Libertini e con il capogruppo della commissione Lavori pubblici sen. Maurizio Lotti.

Queste le ipotesi indicate dal Censis.

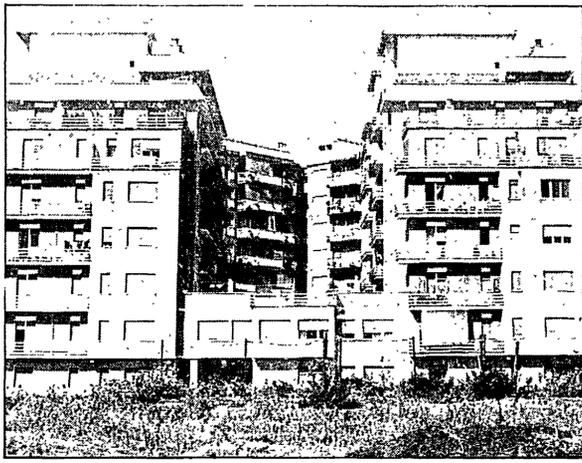
Se ai patti in deroga adde- risce la metà dei proprietari, il monte-fitti salirebbe di circa il 29%, con un'incidenza di 250.000 in più sui prezzi al consumo. Queste percentuali arriverebbero, rispettivamente, al 31% e all'1,2%

tasso d'incremento si diversifica nelle varie aree geografiche del paese in relazione alla grandezza del Comune. Ad esempio, nei centri con più di 400.000 abitanti la media sarebbe del 38,9%, variando dal 36,4% nel Sud e nelle Isole al 39%, nel Centro, al 39,2% nel Nord-est, al 39,7% nel Nord-ovest.

Un altro dato particolarmente significativo si riferisce all'aumento derivante dalla revisione degli indici di vetustà (abbattendo le riduzioni relative all'anno di costruzione). Il calcolo è stato fatto con l'ipotesi dell'esclusione dall'equo canone dei Comuni con una popolazione inferiore a 10.000 abitanti. Il disegno governativo prevede infatti l'uscita dall'attuale regime di equo canone dei centri al di sotto dei 10.000 abitanti (che sono fuori solo quelli con meno di 5.000); in questo caso si avrebbe un aumento medio del 12%. A questo s'aggiungono i patti in deroga durata dei contratti superiori a quattro anni.

Se passa questa proposta, quali ipotesi si possono, dunque, verificare? Nel caso in cui ai patti in deroga acceda un terzo dei proprietari e sia confermata la revisione dei coefficienti di vetustà e l'esclusione dall'attuale regime di locazione dei Comuni minori, avremmo un aumento del monte-fitti di circa il 21%, che provocherebbe una crescita dello 0,8% dell'indice dei prezzi al consumo.

Se ai patti in deroga adde- risce la metà dei proprietari, il monte-fitti salirebbe di circa il 29%, con un'incidenza di 250.000 in più sui prezzi al consumo. Queste percentuali arriverebbero, rispettivamente, al 31% e all'1,2%



vedere la norma, scegliendo nel tempo gli aumenti che ne deriveranno. Quindi, il Psi sarebbe per un impatto più morbido.

È evidente che se a questi aumenti, previsti nel disegno governativo, si deve aggiungere quello relativo alla revisione dei costi di costruzione degli alloggi ultimi prima dell'entrata in vigore dell'equo canone, si arriverebbe al 68% (+31% per i patti in deroga, +37% per la revisione dei costi di costruzione). Naturalmente, si dovrebbero verificare tutte e tre le ipotesi prese in considerazione dal Senato. E non è finito. Si deve, infatti, tener conto dell'adeguamento annuo con riferimento alla variazione del costo della vita stabilito dall'Istat (7,5% dell'inflazione).

Quelli i dati alla conoscenza delle commissioni Lavori pubblici e Giustizia del Senato hanno prodotto intuizioni reazioni. Da un lato, i comunisti hanno sostenuto che dalle cifre non si può prescindere per assumere decisioni responsabili per l'equo canone. Dall'altro, la Dc, in imbarazzo per le ripercussioni che sul piano economico-sociale produrrebbe il varo del disegno di legge, ha cercato di minimizzare il valore dello studio del Censis, arrivando perfino ad affermare che l'azione del legislatore non può essere né rallentata né condizionata dalle risultanze di un'indagine tecnica.

Diverso è l'atteggiamento del Psi. Lo stesso presidente della commissione Lavori pubblici, Roberto Spano, ha ripetutamente espresso preoccupazioni per la stangata sulla casa e, in particolare per i patti in deroga, ha chiarito che è necessario ri-

vedere la norma, scegliendo nel tempo gli aumenti che ne deriveranno. Quindi, il Psi sarebbe per un impatto più morbido.

È evidente che se a questi aumenti, previsti nel disegno governativo, si deve aggiungere quello relativo alla revisione dei costi di costruzione degli alloggi ultimi prima dell'entrata in vigore dell'equo canone, si arriverebbe al 68% (+31% per i patti in deroga, +37% per la revisione dei costi di costruzione). Naturalmente, si dovrebbero verificare tutte e tre le ipotesi prese in considerazione dal Senato. E non è finito. Si deve, infatti, tener conto dell'adeguamento annuo con riferimento alla variazione del costo della vita stabilito dall'Istat (7,5% dell'inflazione).

Quelli i dati alla conoscenza delle commissioni Lavori pubblici e Giustizia del Senato hanno prodotto intuizioni reazioni. Da un lato, i comunisti hanno sostenuto che dalle cifre non si può prescindere per assumere decisioni responsabili per l'equo canone. Dall'altro, la Dc, in imbarazzo per le ripercussioni che sul piano economico-sociale produrrebbe il varo del disegno di legge, ha cercato di minimizzare il valore dello studio del Censis, arrivando perfino ad affermare che l'azione del legislatore non può essere né rallentata né condizionata dalle risultanze di un'indagine tecnica.

Diverso è l'atteggiamento del Psi. Lo stesso presidente della commissione Lavori pubblici, Roberto Spano, ha ripetutamente espresso preoccupazioni per la stangata sulla casa e, in particolare per i patti in deroga, ha chiarito che è necessario ri-

Luigi Guatri nuovo rettore dell'università «Bocconi»

MILANO — Il professor Luigi Guatri, ordinario di economia delle aziende industriali e noto studioso nel campo della finanza e del marketing, è il nuovo rettore dell'università «Luigi Bocconi» in sostituzione del professor Innocenzo Gasperini che lascia il rettorato per motivi di salute, dopo nove anni di intensa attività.

Diminuiscono i divorzi, non è più in crisi la coppia?

ROMA — La coppia italiana è in crisi? Sembra proprio di no, a giudicare dalle statistiche in materia. A confermare che nel nostro paese i matrimoni si stanno dimostrando più saldi di quanto possa crederci sono gli ultimi dati elaborati dall'Istat. Nel 1983 il numero delle coppie che si sono separate legalmente è stato sostanzialmente lo stesso del 1982: 31.957 lo scorso anno, 32.003 l'anno precedente. I divorzi hanno addirittura registrato un regresso.

A Massimo Pallottino il premio «Erasmo» per l'archeologia

FIRENZE — Il professor Massimo Pallottino ha ricevuto nel palazzo reale di Amsterdam il premio Erasmo, un riconoscimento di valore internazionale per l'opera svolta come archeologo. Il professor Pallottino è vicepresidente del comitato scientifico che cura i programmi per il «Progetto Etrusco» della Regione Toscana. Gianfranco Bartolini, presidente della Regione Toscana, ha inviato un telegramma di felicitazioni al professor Pallottino.

Quindici mesi in carcere al posto del sosia

MILANO — L'eccessiva somiglianza con un rapinatore è costata ad un giovane milanese una condanna iniziale del tribunale ad otto anni di carcere, di cui quindici mesi scontati prima che, in appello, fosse chiarito l'equivoco. Protagonista della disavventura il 23enne Fabrizio Ferraresi, pregiudicato per molti reati, arrestato in un'operazione di dirittura d'arrivo di luglio dell'83, per una serie di rapine in farmacia milanesi. Due giorni dopo la condanna ad otto anni di reclusione, venne arrestato Claudio Della Giovanna, 20 anni, la copia esatta del Ferraresi, col quale si erano trovati insieme in carcere, il quale confessò di essere l'autore di una ventina di rapine in diverse farmacie. Il processo d'appello, però, è stato celebrato solo in questi giorni.

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 16) e a quella notturna (ore 21) di lunedì 26 novembre e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 28 novembre.

Manifestazioni

DOMANI
G. Chiarante, Ravenna; G. Tedesco, Firenze; L. Trupia, Cascina (PI); N. Canetti, Modena; R. Gianotti, Cirià (TO); G. Mela, Viareggio; G. Morga, Venezia; L. Perelli, Milano.

MARTEDI
L. Trupia, Firenze; A. Alberici, Siena; V. Campione, Genova; L. Fibbi, Roma-Pietralata; R. Gianotti, Milano; A. Tatò, Pistoia.

MERCOLEDÌ
R. Angelus, Roma-Frattocchie; W. Veltroni, Firenze.

GIOVEDÌ
V. Baldan, Civitavecchia; A. Montessoro, Pisa.

Riunione fabbriche

Domani, alle ore 9,30, è convocata presso la Direzione del Pci, una riunione dei segretari di alcune tra le più grandi fabbriche del Nord. La riunione che sarà introdotta dal compagno Vasco Giannotti ed alla quale parteciperanno i compagni Gavino Augius, Gianfranco Borghini e Antonio Montessoro, avrà al centro della discussione in particolare le questioni che riguardano lo sviluppo del Partito e della sua azione in preparazione del convegno nazionale sul Partito nei luoghi di lavoro e di studio che si svolgerà a Cascina (Pisa) il 4-5-6 gennaio 1985.

Rinvio corso ad Albinea

Contrariamente a quanto precedentemente annunciato il corso per quadri impegnati nelle istituzioni locali di governo si terrà presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata», Albinea (Reggio Emilia) dal 3 al 7 dicembre. Il programma è il seguente: Qualità del potere pubblico, l'esperienza del socialismo. L'ambiente come fattore di una nuova qualità dello sviluppo: quale ruolo delle istituzioni democratiche? Rilancio regionalista e riforma istituzionale. Decreti di potere delegato e nuove forme di partecipazione democratica. Riforma della finanza locale: l'autonomia impositiva. La proposta politica: dagli schieramenti ai contenuti per una ricca rappresentanza democratica. Le federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi entro il più breve tempo possibile alla segreteria dell'Istituto.

Convegno agricolo

Il 1° dicembre, indetto dalle Sezioni Agraria e Meridionale e dal Comitato Regionale della Basilicata, si terrà a Potenza un convegno sul tema: «Come sviluppare l'agricoltura nelle zone interne del Mezzogiorno». Svolgerà la relazione il compagno Giuseppe Franco, della Sezione agraria centrale; concluderà il compagno Gerardo Chiaromonte. Il giorno successivo si svolgerà una manifestazione pubblica cui parteciperà il compagno Luciano Barca.

Corso sul marxismo

Si terrà presso l'Istituto di studi comunisti «Palmino Togliatti» di Frattocchie, un breve corso sul marxismo italiano e del secondo dopoguerra, dal 29 novembre al 1° dicembre 1984. Programma: giovedì 29 «La riscoperta del marxismo in Italia nel secondo dopoguerra»; venerdì 30 «L'esperienza del socialismo reale e la ripresa di lotte operaie e studentesche»; sabato 1° dicembre «Il marxismo negli anni '70»; relatore Giuseppe Vecca; sabato 2 «Nuove problematiche e sviluppi del marxismo»; relatore Aldo Zanardo; dibattito con coordinatore Corrado Morga. Partecipano Luciano Gruppi e Adalberto Minucci.

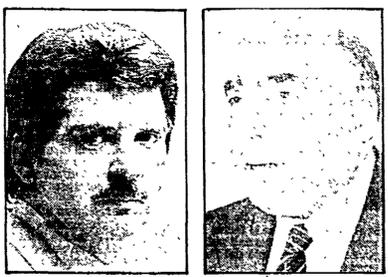
Indetta unitariamente da lavoratori, giornalisti e dirigenti

RAI, martedì giornata di protesta

Si apre una settimana cruciale per il sistema radiotelevisivo - A Montecitorio comincia l'esame del decreto-Berlusconi - Il presidente della Camera, Jotti: «Senza una nuova legge possono aggravarsi i fenomeni di oligopolio»

ha preannunciato una risoluzione su questo delicato problema, critico verso la commissione di cui è stato il relatore. Il ministro Jotti — nel sollecitare la presentazione — ha chiesto che esso venga prima sottoposto all'esame di un vertice di maggioranza.

Alla necessità di una legge regolatrice ha fatto riferimento il presidente della Camera, on. Jotti, in un messaggio inviato ai partecipanti a un convegno sulle nuove tecnologie svoltesi a Roma per iniziativa dell'Istituto di studi legislativi, di cui è presidente il professor Orsello. I fenomeni di oligopolio che si sono creati nel settore radio-



— afferma l'on. Jotti — possono trarre ulteriore linfa dalla perdurante assenza di una nuova regolamentazione legislativa nel campo dell'emittenza di radio e televisione. «Concludo i lavori del convegno — ha ricordato come la Corte costituzionale abbia costantemente avvertito sui pericoli insiti nel formarsi di oligopoli privati; per cui la nuova legge — da farsi al più presto — non può limitarsi a fotografare la situazione esistente, mentre il servizio pubblico resta un caposaldo per rispondere alle sfide tecnologica nella quale deve essere sostenuto il ruolo dell'industria europea ed italiana.

Riferendosi all'appello rivolto dal Pci alle altre forze politiche perché — tra l'altro — si apprestino subito nuove norme per eleggere il consiglio RAI, superando la logica associativa, il liberale Battistuzzi — condividendo questa impostazione — ha ammonito la maggioranza (responsabile di non inasprire le tensioni, ma di un suo interno) a non contrariare il voto dei massimi nella commissione di vigilanza. Battistuzzi ha ipotizzato, nel caso di elezione del consiglio RAI, di eleggere il consiglio RAI, superando la logica associativa, il liberale Battistuzzi — condividendo questa impostazione — ha ammonito la maggioranza (responsabile di non inasprire le tensioni, ma di un suo interno) a non contrariare il voto dei massimi nella commissione di vigilanza. Battistuzzi ha ipotizzato, nel caso di elezione del consiglio RAI, di eleggere il consiglio RAI, superando la logica associativa, il liberale Battistuzzi — condividendo questa impostazione — ha ammonito la maggioranza (responsabile di non inasprire le tensioni, ma di un suo interno) a non contrariare il voto dei massimi nella commissione di vigilanza.

Al congresso del Sudtiroler Volkspartei

Magnago a Craxi: «Non scenderemo a patti sulle nostre richieste»

Scontata rielezione del leader del partito - Polemiche dimissioni dell'on. Ritz

Silvius Magnago

consenso della SVP ha suscitato l'ostilità di avvocati e magistrati, non di lingua italiana anche il ricordato, ma il congresso l'ha dovuto constatare egualmente con l'intervento di un avvocato sudtirolese) e l'opposizione delle organizzazioni alleanse dei partiti (Dc, Psi, PSDI, Pri, Pli) che a Roma sostengono il governo oltre che del Pci e delle opposizioni in genere.

Su questo punto il presidente della SVP ha posto una sorta di aut aut al presidente del Consiglio che — secondo lui — dovrà scegliere se esaudire la rivendicazione della SVP in materia o dare ascolto alle lamentele dei partiti italiani e venire incontro agli interessi di oligopoli privati; per cui la nuova legge — da farsi al più presto — non può limitarsi a fotografare la situazione esistente, mentre il servizio pubblico resta un caposaldo per rispondere alle sfide tecnologica nella quale deve essere sostenuto il ruolo dell'industria europea ed italiana.

«Noi abbiamo accettato le dimissioni del compagno invitandolo a collaborare pienamente con il magistrato, col quale del resto è stata concordata la data del primo colloquio. Abbiamo detto fin dal primo momento che abbiamo fiducia nell'autonomia della magistratura. Questo vale per noi comunisti».

Inferire sin è riunito il Consiglio provinciale; con una serie di dimissioni a catena si è messo in moto il meccanismo dell'autocensuramento.

Dopo gli arresti di esponenti politici e funzionari per le tangenti: intervista al segretario comunista

«Crollato a Bari un blocco di potere e di consenso»

Dal nostro inviato

BARI — I santuari del potere, scricchiolano. Gli uomini del Palazzo si defilano. La Bari che conta è sotto choc. Gli arresti, eclatanti per lo scandalo delle tangenti alla Provincia (foto esponenti politici della Dc, del Psi e del Psdi, alcuni noti funzionari e imprenditori) hanno creato una situazione vischiosa. Si ha la sensazione che altri mandati di cattura seguiranno in tempi brevi. In carcere continuano gli interrogatori ad opera del giudice istruttore Leonard. In la Regione, oggi la Provincia e domani? Da Palazzo di giustizia trapela un'indagine secondaria l'attenzione degli investigatori si sta accentrando sull'acquedotto, da sempre feudo della Dc.

L'ultraventennale patto che ha finora governato i rapporti all'interno delle forze di centro-sinistra, dunque, non regge più. Nell'elegante e un po' pretenziosa via Sparano — salotto buono di una città che non riesce a mascherare i tratti degenerativi tipici del caos urbano del sud — i rampolli di una borghesia aggressiva e rampante consumano spensieratamente la loro giornata, mentre i

genitori litigano. E si, ad accusare i politici finiti alla gogna sono propri gli alleati di un tempo. I costruttori edili. Sarebbero una ventina e tra questi figurano nomi importanti. Sicuramente c'è quello di Domenico Andriolo, ricchissimo proprietario di una catena di villaggi turistici sulla costa pugliese, decisi a collaborare con la giustizia dopo essere finiti in carcere per falsa testimonianza. È probabile che abbia parlato anche uno dei Ministre, fratelli del più noto Antonio, presidente della Federcalcio nonché deputato democristiano. Perché una frattura così clamorosa? Il superpartito della tangente era diventato troppo arrogante ed esigente? Può darsi. Secondo l'accusa nessuno — grande o piccolo imprenditore — poteva esimersi dallo spianare la mazzetta che era, si badi bene, inversamente proporzionale all'entità dell'appalto: il cinque per cento per i grandi lavori, il dieci per cento per i minori.

All'origine di tutto ciò — nota il compagno Mario Santostasi, segretario della Federazione comunista barese — vi è la rottura di una crisi di potere e di consenso. Si è aperta una crisi politica di grandi dimensioni che espone clamorosamente in sede giudiziaria

anche per la maggiore autonomia dimostrata dalla magistratura.

«E gli imprenditori? Come giudichi il loro comportamento?»

«Non intendo intervenire sulle linee di lavoro degli inquirenti. Ma è un fatto che la generalità di questi costruttori — salvo rare eccezioni — ha sostenuto interi partiti e un certo pollaio particolare per farsi rappresentare nelle istituzioni. Non certo per imporre la regola del mercato concorrenziale. Si deve cercare anche qui la spiegazione di improvvisti e clamorosi successi elettorali degli ultimi anni».

La vicenda della Provincia potrà avere ripercussioni sul Comune?

«La costituzione al Comune di Bari di una giunta di sinistra ha certamente svolto un ruolo positivo di rottura dei vecchi equilibri. Spero che i partiti di sinistra, in particolare il Psi, difendano questa giunta come l'inizio di una pagina nuova, senza trasferirvi divisioni e faide che pure si intravedono. Questa non è una città corrotta; è corrotto il sistema di potere che viene travolto dagli scandali».

Che ruolo hanno avuto i comunisti nel denunciare questo sistema di potere?

«Intanto ha pesato la battaglia nazionale del partito sulla questione morale. E poi il nostro impegno particolare, a partire dall'82-'83, sulla formazione professionale che, non a caso, annovera alcuni dei protagonisti dello scandalo alla Provincia».

Il Pci è dunque pienamente soddisfatto del suo operato?

«No. Una questione particolare riguarda l'incisività della nostra azione specifica alla Provincia nel periodo oggetto dell'inchiesta. Di ciò il partito sta discutendo. Respingiamo la tesi di una nostra presunta corresponsabilità morale. Stiamo esaminando invece le ragioni che hanno privato di efficacia le battaglie che pure abbiamo condotto sul sistema degli appalti. A che conclusioni siamo giunti? Una prima risposta viene dal clima politico delle larghe intese instauratesi dopo il 1976. Intendo dire che proprio in quel periodo in Puglia, in provincia di Bari, il regime ventennale del centro-sinistra, ampiamente maggioritario, si andava consolidando sino all'Ormezzano, degenerando in pratiche affaristiche. In questo contesto il clima di tregua stabilitosi tra le forze politiche contribuì ad attenuare la percezione dei caratteri del sistema di po-



Auguri Fortebraccio Mario Melloni compie 82 anni

Oggi Mario Melloni, il nostro Fortebraccio, compie 82 anni. Lo festeggiamo con tanto calore in questi giorni, è tornato a casa, a Milano, dopo un periodo trascorso in clinica durante il quale è stato costretto a mettere a riposo anche la sua pungente penna.

La direzione de «l'Unità» e la redazione tutta, hanno voluto testimoniargli con un dono tutto il loro affetto e la riconoscenza per quanto ha sempre dato